ANNO XXXII. | Domenica, 19 Gennaio 1879 | N. 18

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 39 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

[illegible]

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi [illegible] così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 55.

1 Roma, 18 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il trattato di Berlino sancì l'indipendenza della Rumenia. Ma vi pose una condizione che ai rumeni riesce gravissima. Essi avevano posto gli israeliti fuori del diritto comune. Parecchie volte l'Europa civile richiamò il governo di Bucarest al rispetto dei principii che sono l'onore ed il vanto dei tempi moderni. Ma le istanze diplomatiche non approdarono mai ad alcuna fine. I rumeni, che pur sono uno dei popoli più colti dell'Oriente, perseverando nella loro cieca ingiustizia, rimasero sordi alla voce dell'umanità vilipesa dalle persecuzioni contro agli israeliti, finchè il Congresso di Berlino, in premio di onorato pentimento, loro promise di riconoscere l'indipendenza del paese. Allora parvero rassegnarsi ad aprire le braccia ai ripudiati fratelli. E fu annunziata la convocazione della Costituente, che doveva dare opera a modificare i relativi articoli della legge fondamentale dello Stato. Il principe Carlo invitò le Camere ed il paese a secondare il voto dell'Europa. Per qualche tempo si credette che il senso politico dei rumeni, se non il loro senso giuridico, gli avrebbe guariti da un pregiudizio antico ed ingeneroso.

Ma non tardarono a sorgere dei dubbi, seguiti da temporeggiamenti, che furono interpretati come l'espressione di mutate disposizioni degli animi. Perocchè i rumeni, non avendo ancora adempiuta la condizione stabilita dal Congresso, si sforzano nondimeno di persuadere le potenze europee a riconoscere la loro indipendenza. Il sig. Rosetti è stato a Parigi ed a Roma con questa missione. E ora un dispaccio ci annunzia la prossima partenza di Callimaki Catargi da Bucarest e la sua andata a Bruxelles ed all'Aia per lo stesso fine. Inutili tentativi. Non è probabile che in Europa siavi alcun governo, il quale, per quanto ami i rumeni, voglia fare atto contrario alle deliberazioni del Congresso, e riconoscere l'indipendenza della Rumenia, prima che questa abbia adempiuto la condizione impostale collettivamente dagli Stati europei.

Il principe di Bismarck ha dichiarato, in privata conversazione, il suo pensiero riguardo al disegno di legge disciplinare che ha suscitato tanti clamori nella stampa di ogni paese. L'ostentata indifferenza del gran cancelliere verso i punti più sostanziali di quel disegno di legge ci farebbe credere vera la voce corsa nei passati giorni, che, cioè, l'abbia escogitato e voluto lo stesso imperatore. Dicevasi infatti in alcuni giornali esteri che il principe lo aveva presentato al Consiglio federale in seguito ad un ordine formale del capo dello Stato. Ma non ci meraviglierebbe che siffatta voce, dopo le vivissime censure fatte al suo disegno di legge dai più autorevoli giornali dell'Europa, sia stata messa in giro dagli amici del principe di Bismarck per rendergli possibile una onorevole ritirata. La questione, secondo le parole pronunziate dal gran cancelliere e pubblicate dalla *Post* di Berlino, non è più quale appariva nel famoso disegno di legge. In questo si trattava di concedere direttamente ad una Commissione tratta dal seno del Reichstag, ed indirettamente al governo, la facoltà di sospendere, in date circostanze, il deputato dalle sue funzioni, ed anche, occorrendo, di renderlo inabile all'esercizio di queste funzioni, privandolo di uno dei più fondamentali diritti del cittadino tedesco. Secondo la *Post*, invece, il principe di Bismarck non vuole altro se non impedire la propagazione dei discorsi dei deputati socialisti. La questione, come si vede, ha subito un cambiamento radicale. Il tempo ha la virtù di chiarire e modificare ogni cosa. La stessa questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, sulla quale ritorna oggi la *Gazzetta della Germania del Nord*, dipendeva primieramente dalle leggi di maggio, che il principe di Bismarck voleva conservare e che il Papa avrebbe voluto fossero abolite. Ma adesso si è fatto palese, tanto per il discorso del ministro del culto quanto per gli articoli della *Corrispondenza provinciale* e della stessa *Gazzetta della Germania del Nord*, che l'accordo fra il Vaticano e la Germania sta nelle mani del partito del Centro. La *Gazzetta della Germania del Nord* conchiude il suo ultimo articolo coll'augurarsi che gli importanti e ripetuti atti del Papa siano presi in seria considerazione dai cattolici della Prussia e della Germania, i quali sono rappresentati dal Centro in Parlamento.

Non possiamo ancora formarci un concetto esatto della situazione parlamentare in Francia. Il programma ministeriale fu approvato dal *Temps* e dal *Journal des Débats*, che esprimono il pensiero del partito repubblicano moderato; cioè del Centro sinistro e di parte della Sinistra moderata. Ma la Sinistra estrema e l'Unione repubblicana vi si dichiararono contrarie e la maggioranza della Sinistra moderata lo giudicò insufficiente. Su qual base parlamentare potrà reggersi il Ministero, se non interviene qualche fatto importante a ristabilire l'unione dei repubblicani? Dai conservatori il signor Dufaure non può sperare alcun appoggio. Due frazioni della Sinistra gli si voltano contro. Un'altra lo vorrebbe tenere in piedi, ma ne ritiene insufficiente il programma. Il solo Centro sinistro gli è incondizionatamente amico. Ma il Centro sinistro non è numericamente così ragguardevole da formare la base di un Ministero.

Il discorso del signor Hicks Beach, ministro delle colonie constata le buone relazioni dell'Inghilterra colla Russia e la fine della guerra afgana. Forse vedremo la pace ristabilirsi contemporaneamente nell'Asia centrale e nella Turchia Europea. Da parecchi mesi in Turchia è cessato il rumore delle armi, mentre nell'Afganistan si continua a combattere. Ma la situazione fu ed è tuttavia non meno anormale in Europa che in Asia.

Questo stato di cose è ormai prossimo a finire e l'Inghilterra più non si preoccupa della pace o della guerra, ma del suo commercio, che è depresso, trovandosi spostata l'industria inglese nei mercati d'Europa e d'America, e della necessità di sviluppare gli interessi inglesi nelle colonie del continente africano e di estendere sopra questo continente l'influenza dell'Inghilterra.

L'ORDINE DEL GIORNO
DEL GRUPPO CAIROLI

Il gruppo Cairoli ha tenuto alcune riunioni ch'ebbero per risultato la votazione di un ordine del giorno, nel quale è detto che il gruppo stesso, « fermo nel programma del ministero « Cairoli, inteso a difendere le libertà « statutarie e a conseguire le riforme « attuabili nell'ordinamento monarchico- « costituzionale, delibera di conformarvi « la propria condotta parlamentare, per- « sistendo nel propugnarne la completa « e sincera attuazione. »

Questa deliberazione non ci giunge inaspettata, poichè sappiamo che un partito non può, a pochi giorni di distanza, solennemente disdirsi; ma non è men vero che e l'ordine del giorno e le dichiarazioni dell'on. Cairoli che lo hanno preceduto significano non volersi da quel gruppo la trasformazione dei partiti, che il *Diritto* ha sempre propugnata con tanto ardore. Alle obbiezioni da noi mosse, il *Diritto* rispondeva qualche giorno fa, accusandoci di avere spostata la questione. Ma noi ragionavamo assai chiaramente. Trasformazione vuol dire modificazione, almeno parziale, d'idee, e questa deve avvenire su questioni ben determinate e pratiche. L'ordine del giorno del gruppo Cairoli o dice nulla, o dice che si mantengono in tutto e per tutto le dichiarazioni di Pavia e d'Iseo e non si vuol deviare di una linea, nè in politica, nè in amministrazione, nè in finanza, dai principii che furono condannati col voto dell'11 dicembre. Quindi i diritti di riunione e di associazione intesi ed applicati come li intendeva e li applicava il cessato gabinetto, quindi la riforma elettorale secondo i criteri esposti dall'on. Cairoli, quindi eziandio l'abolizione dell'imposta sul macinato.

È questo il significato dell'ordine del giorno? Oppure ne vanno attenuate le conseguenze? Il *Diritto* che si mostra lieto delle risoluzioni prese in quelle riunioni, non dovrebbe invece confessare che l'ordine del giorno del gruppo Cairoli è un colpo funesto recato ai suoi desideri e alle sue speranze?

In verità, il *Diritto* dovrebbe confessare anche un'altra cosa, vale a dire, che il gruppo Cairoli, come altri gruppi della presente Camera, non è composto di elementi tutti omogenei, ma rappresenta diverse gradazioni di un colore politico. L'ordine del giorno testè votato risente, per avventura, gli effetti di questa condizione di cose, ed è fatto in modo da evitare gli screzi tra le frazioni della Sinistra che l'11 dicembre votarono in favore del ministero. Ma se ciò fosse vero, non avrebbe ripetuto l'onor. Cairoli l'errore che commise quando era ministro? Nei giorni scorsi leggevamo il bellissimo discorso fatto a Noale dall'on. Maurogònato, e che fummo dolenti di non poter riprodurre testualmente a cagione della sua lunghezza. L'on. Maurogònato accennò molto argutamente le cagioni per le quali i nostri amici furono costretti a negare all'onorevole Cairoli la benevolenza che, nei primordi del suo ministero, gli avevano accordata.

Ecco ora le sue parole a tale proposito:

Per quale motivo l'on. Cairoli, così onesto ed integro, non disse apertamente e francamente a' suoi pericolosi amici: « Perchè « parlate di ponti e di *evoluzioni*? Perchè « vi ostinate a considerare il mio mini- « stero come un passaggio, una prepara- « zione ad un'altra forma di governo? Per- « chè ripetete che spetta a noi *secondare* « *il presente*? E voi vantate la mia lealtà? « Certamente io sono leale e me ne vanto, « benchè io non pretenda il monopolio di « questa virtù; ma se tale mi stimate, se « non mi credete strumento inconsapevole « delle tendenze altrui, come potete sup- « porre che, avendo accettato volontaria- « mente questo alto ufficio e il mandato di « consolidare il governo monarchico e le « nostre istituzioni, io contribuisca a to- « gliere ad esse ogni forza, permettendo « che siano considerate come semplicemente « precarie? Io respingo queste ipotesi, che « ledono il mio carattere di onest'uomo, di « patriota e di ministro, e non posso per- « mettere che si ripetano. »

Se l'on. Cairoli avesse tenuto questo linguaggio e avesse affidato a mani più sicure il portafoglio delle finanze, vi prego di credere che tutti coloro, i quali non desideravano una crisi per soddisfare ambizioni personali, avrebbero molto esitato nel dare un voto contrario all'uomo che era stato salutato tre giorni prima dall'unanime applauso di tutta la Camera, desiderosa di manifestargli la più sincera gratitudine per la sua bella condotta nel momento dell'attentato. Bisognava essere profondamente convinti della necessità imprescindibile di dare un diverso indirizzo alla politica interna e finanziaria, per risolversi a condannare un uomo simpatico a tutti, che aveva reso poco prima un così eminente servigio e sulla cui lealtà e buona fede, amo di ripeterlo, come neppure su quella dell'onorevole Zanardelli (che non è e non fu mai repubblicano) nessuno poteva dubitare.

L'on. Maurogònato ha espresso, senza dubbio, in questa occasione, i sentimenti dell'Opposizione costituzionale, la quale salutò con sincera simpatia la formazione del gabinetto Cairoli, ma fu obbligata a scostarsene dalla coscienza del proprio dovere. La monarchia non correva pericolo, lo sappiamo, gli uomini che facevano parte di quel gabinetto davano ampie guarentigie di fede monarchica, ma il ministero era continuamente compromesso da' suoi alleati dell'estrema sinistra e il ripudiare quest'alleanza sarebbe stato per l'onorevole Cairoli e per i suoi compagni il mezzo più acconcio a ristabilire la calma e la fiducia. Vi sono degli amici più dannosi dei nemici stessi.

L'ordine del giorno di cui ci occupiamo, parla di libertà statutarie e di ordinamento monarchico-rappresentativo. Ma la questione sta nel sapere se tutti gli aderenti al gruppo Cairoli intendano questi principii ad un modo. Di una parte siamo sicuri, dell'altra rammentiamo le aspirazioni e le riserve per l'avvenire, aspirazioni e riserve che l'on. Cairoli non sente e non fa, ma che, come bene osservò l'on. Maurogònato, egli non dovrebbe permettere fossero manifestate da alcuni di coloro che si proclamano suoi amici politici.

Al gabinetto Cairoli più che gli atti discutibili e, in ogni caso, riparabili, nocquero le soverchie dichiarazioni, le quali, contro la volontà di chi le faceva, furono interpretate dai partiti estremi, come una assicurazione d'impunità. Ma lasciamo in disparte queste recriminazioni che ora a taluno possono sembrare superflue. Rimangono due gravi questioni: la riforma elettorale e la finanza, che nel programma di Pavia vennero esposte in termini tali da non potersi in alcuna guisa accettare. Il mantenere puramente e semplicemente quel programma, anche su questi due punti, senza tener conto delle discussioni avvenute, e, sovratutto per ciò che riguarda le finanze, dei fatti posti in chiara luce, pare a noi un errore. Un gruppo che professa principii assoluti, che procede dogmaticamente, e non si lascia smuovere dai validi argomenti che gli vengono opposti e neanche dai risultati di un imparziale esame dei fatti, non solo non si trasforma, come vorrebbe il *Diritto*, ma si mostra contrario a qualunque più discreta transazione. E il *Diritto* dovrebbe riconoscere che, stando le cose in questi termini, le nostre previsioni di qualche giorno fa si avvererebbero e le sue buone intenzioni non troverebbero, finora, sufficiente appoggio nel suo partito.

LO SGOMBERO DELLA RUMELIA

Scrivono da Adrianopoli, 6, alla *Politische Correspondenz*:

« Il generale Totleben, il quale fece testè una gita, che durò parecchi giorni, a Filippopoli e Sofia per passarvi in rivista le truppe, è ritornato qui.

« Si dice che ieri sia giunto telegraficamente da Pietroburgo l'ordine al comandante dell'esercito di adottare i preparativi necessari per far ritornare in Russia le truppe. È un fatto che si lavora attivamente sulla strada che conduce da qui per Jamboli a Burgas e che costituisce l'arteria principale di passaggio, per metterla in buono stato. Si vedono occupati soldati ed operai civili al miglioramento delle rimanenti strade. A Burgas e nei dintorni si fabbricano baracche ed altre località, che sono destinate a dar alloggio ad un corpo d'armata.

« Mentre da un lato si afferma che la maggior parte della cavalleria ed artiglieria ritornerà in Russia per la Dobrucia e la Bessarabia, il grosso dell'esercito d'operazione s'imbarcherà a Burgas; d'altra parte si assicura che tutto l'esercito deve essere imbarcato nel porto di Burgas e che marcieranno per la Dobrucia soltanto la 16.a divisione di cavalleria ed una brigata di fanteria, destinata di guarnigione a Kischenew, e passeranno per la Dobrucia. Altri vogliono invece sapere che l'intero esercito russo si recherà a Rustciuk pel passo di Schipka e quindi ritornerà in patria per la Rumenia. Si attendono ancora ordini precisi da Pietroburgo. Rimangono quali truppe d'occupazione il 9° e 4° corpo d'armata; quest'ultimo sotto il comando del generale Skobeleff. La forza di questi due corpi d'armata non oltrepasserà, a termini del trattato di Berlino, 50,000 uomini.

« Nei circoli militari russi non si nasconde che lo sgombero delle provincie turche ora occupate dalla Russia ha luogo unicamente perchè « non si è in grado » di resistere alle intimazioni collettive della maggior parte delle potenze europee.

« Lo sgombero del territorio turco avrà luogo subito dopo la conclusione del trattato di pace definitivo, che, secondo una comunicazione qui giunta dall'ambasciatore russo, principe Lobanoff, deve attendersi fra pochi giorni.

« Il comandante in capo dell'esercito russo, generale Totleben ha quindi ordinato per telegrafo al comandante l'avanguardia dell'esercito, generale Skobeleff, il quale si tratteneva in breve permesso a Costantinopoli, di ritornare qui per ricevere le disposizioni relative allo sgombero del territorio da esso occupato. Fra la popolazione bulgara regna una grande agitazione dopo che venne a conoscere la notizia dell'imminente sgombero. Il generale Totleben è continuamente assediato da deputazioni le quali lo scongiurano di indurre l'imperatore Alessandro a non sgomberare il paese prima che non sia effettuata la ricongiunzione delle provincie bulgare tuttora separate. Il generale Totleben si comportò con molto tatto verso questi importuni e dichiarò risolutamente che egli non era se non comandante in capo dell'esercito, che agirebbe sempre nei limiti della sua sfera d'azione militare, nè si occuperebbe mai di quistioni politiche; le deputazioni dovevano quindi rivolgersi colle loro domande all'ambasciatore russo a Costantinopoli.

« I giornali bulgari che si pubblicano a Filippopoli ed a Rustciuk eccitano conti-

---

13

APPENDICE

NIDI DI TORTORE

DI

RAFFAELE GIOVAGNOLI

Allora il giovane comprese che la sua letizia lo aveva fatto trascendere, comprese che anche la sovrabbondanza della gioia ha il suo lato pernicioso e che l'eccesso della felicità può far commettere delle corbellerie tanto quanto il soverchio dolore.

E mentre la conversazione de' suoi amici si faceva più viva ed animata, e i motti e i frizzi s'incrociavano in tutti i sensi e in tutte le direzioni, e le risa e il frastuono crescevano, Evaristo ammutolì, cessò di bere e, appoggiando la guancia sulla mano destra e il gomito al tavolo, s'immerse in una muta e melanconica contemplazione del grazioso volto di Orsolina, su cui egli effondeva tutta la corrente di fluido magnetico che, sprigionandosi dalle sue grandi e ceruleo-scure pupille, investiva, circondava, ammaliava quasi la fanciulla, la quale si sentiva come attratta da un ignoto potere verso di lui.

Questo muto colloquio durò forse dieci minuti e gli occhi di Orsolina s'erano, a poco, a poco, rasserenati ed avevano nuovamente assunta l'espressione di affetto e di tenerezza di poco prima, quando il signor Barnaba che, dal posto, ove era seduto, era rimasto fin lì contemplando, a traverso le persiane, le piante del giardino, facendo il suo chilo, come era suo costume, trasse di saccoccia l'orologio e, visto che erano le due e mezzo, poichè alle due e mezzo egli era sempre solito di passeggiare, si alzò e si avviò verso il giardino.

La signora Rosa, per non restare sola con Orsolina, in mezzo a tanti uomini, seguì il signor Barnaba, e Orsolina dovette seguire la signora Rosa.

Nell'uscire la giovinetta inviò un lungo e affettuoso sguardo ad Evaristo, dal quale sembrava che ella non potesse staccare gli occhi.

Il giovinotto seguì mestamente, con lo sguardo Orsolina che si allontanava e che, alla fine, disparve ai suoi occhi, fra le piante e i pergolati del giardino.

Quando Evaristo non vide più la bella stiratrice, gli sembrò che dalla sala fosse stata sottratta l'aria, che ne fosse scomparsa la luce, che vi fossero penetrate, fosche e soffocanti, le tenebre.

E si sentì stringere il cuore e quasi mancare il respiro e volle alzarsi per andare in giardino, a seguirvi la fanciulla, ma, al suo atto di muoversi e di levarsi in piedi, il suo vicino di destra e il suo vicino di sinistra lo ritennero, uno per un braccio, l'altro per un lembo del vestito, domandandogli contemporaneamente:

— Dove vai?...

— Voleva uscire un momento... desiderava prendere una boccata d'aria.

— Bravo!... Proprio ora che quegli importuni se ne sono andati e che noi potremo, quindi, parlare liberamente — disse il giovane dai capelli color ebano.

— Resta qui, chè bisognerà pur concludere qualche cosa — aggiunse il giovine dalla barba rossa.

Frattanto l'uomo *color marrone* aveva chiamato a sè il cameriere e gli aveva detto:

— Vi avevamo pur fatto dire che desideravamo una camera a noi, per noi soltanto.

— Sì, signore, è vero... scusi tanto, io mi dimenticai di dirlo all'altro cameriere, incaricato di apparecchiare e....

— Bene, bene, poco importa.... Badate ora che non ci si venga ad importunare.

— Non dubiti: ci rimedio subito io.

E, così dicendo, il cameriere andò a chiudere le due portiere a persiane, che mettevano sul giardino e le assicurò per di dentro. Indi uscì dall'usciolo che conduceva nel corridoio, chiudendolo dietro di sè.

Mentre Evaristo, costretto a restare inchiodato sulla sua sedia, muto e pensieroso, emetteva un profondo sospiro, che indicava la sua poca soddisfazione per quella discussione che, così inopportunamente, gli si minacciava; mentre tutti gli altri amici di Evaristo si imponevano, vicendevolmente, silenzio, facendo così un maggiore e più confuso frastuono; mentre il *Solitario* aveva tolto dalla saccoccia interna del suo abito color marrone un portafogli ripieno di carte che egli andava svolgendo, e si preparava a parlare ai suoi commensali, in giardino succedevano altri avvenimenti, che, più da vicino, riguardano la nostra storia.

Orsolina, mesta e pensosa, dette l'appoggio del braccio alla signora Rosa, che glielo aveva chiesto, intanto che questa le andava susurrando, motti e parole che le facevano comprendere, come la sua amica avesse ormai scoperto il segreto del suo cuore.

Ad un tratto Orsolina trasalì e, premendo contro il proprio seno il braccio della signora Rosa, le mormorò, con voce e tremante e spaventata, all'orecchio:

— Mio Dio!.... Guardate chi c'è qui!...

— Chi mai?... — domandò la signora Rosa, volgendo il capo verso la parte, ove era fisso lo sguardo della sua giovine amica.

— Non lo vedete?... È Nazzareno.

Era di fatti Nazzareno, vestito da festa, con una bella giacchetta di velluto nero sopra un largo calzone di lanetta giallognola e con un largo cappello floscio e bianco sulla testa.

Nazzareno passeggiava, fumando un sigaro, pel viale, in cui procedevano appunto le due donne e a vederlo andar così lentamente e collo sguardo basso e fisso sulla ghiaia, sembrava che e' fosse immerso in profondi pensieri.

La stiratrice si era accorta di lui a venti passi di distanza ed aveva provato quella specie di brivido, quella specie di terrore che sempre le metteva indosso la vista del giovine operaio, dopo la scena avvenuta, dieci sere innanzi, in camera sua e che le era rimasta profondamente impressa nell'animo.

È vero che, dopo quella sera, Orsolina non aveva riveduto Nazzareno che due sole volte, alla sfuggita, sul pianerottolo: ma, nondimeno, aveva provato, tutte due le volte, quello stesso senso di raccapriccio, che ora si riproduceva in lei.

La signora Rosa, del resto, non parve dividere i terrori della fanciulla, che, stringendo il braccio della sua amica, erasi arrestata e non sembrava disposta a procedere più oltre, e, sorridendo, le disse, con la sua voce dolce ed insinuante:

— Ebbene?... Che cosa è?... Che mai è avvenuto?... Hai forse veduto lo scorpione?...

— No... — rispose esitando Orsolina: — egli è che io... che lui... insomma, ve lo dirò in confidenza, egli non mi ha fatto nulla, ma io provo una specie di orrore istintivo per quel giovine.

— Ed hai torto, vedi, perchè...

— Oh! si sa che voi lo proteggete!

— Io non lo proteggo, perchè non sono al caso di protegger nessuno, e molto meno un uomo, un giovinotto...

— Ma, infine, voi nudrite una specie di simpatia per lui...

— Zitta!... che egli è qui.

Nazzareno, difatti, era giunto presso le due donne, si era arrestato ed aveva loro detto, sorridendo:

— Buon passeggio, care vicine.

Le due donne risposero al saluto, Orsolina impacciata e scombuiata, la signora Rosa sorridendo, con disinvoltura, al giovine operaio.

— Chi si vuol bene s'incontra — disse tosto Nazzareno, indirizzandosi con gli sguardi e col gesto alla signora Rosa.

— Così si dice — rispose la buona donna guardando Nazzareno con occhio tenero ed affettuoso, dopo essersi, con un fuggevole sguardo, accertata che Orsolina teneva la testa bassa e stuzzicava con la mano destra il merletto del corpettino del suo abito tortora.

— E a proposito — aggiunse Nazzareno, che non sembrava gran fatto disposto a lasciar cadere la conversazione e a riprendere la passeggiata: — non sapete la novità... vicine mie?...

— E quale? — domandò con moto di curiosità la signora Rosa, mentre Orsolina si contentò di alzar gli occhi, in atto interrogativo, sopra Nazzareno.

— Che fra tre o quattro giorni abbandono la camera, che attualmente abito, accanto a quelle ove voi due dimorate.

— Oh! — esclamarono al tempo stesso le due donne, con ben diversa intonazione di voce: giacchè quella della signora Rosa esprimeva la meraviglia e il dispiacere, mentre l'intonazione della voce di Orsolina non era riuscita a celare lo stupore e la contentezza che ella aveva provato a quella notizia.

(*Continua*)

nuovamente il popolo alla resistenza armata e infiammarono che la nazione bulgara non ha nulla a temere ma tutto da guadagnare, ricorrendo alle armi per opporsi al ristabilimento della dominazione turca in Rumelia.

« In un proclama, diramato a migliaia di esemplari da un Comitato d'agitazione di Filippopoli, è detto: « Bulgari, è ora o mai il momento in cui voi potete deviare a mano armata la crudele ingiustizia che vi è stata inflitta a Berlino! L'esercito russo si trova sempre nel nostro paese, non è sua volontà di abbandonarci senza che la Bulgaria, lacerata in molte parti, venga riunita; esso non sa nè vuol sapere nulla dell'attitudine della diplomazia, che restituisce ciò che il forte braccio dell'esercito ha conquistato! L'esercito russo, potete crederlo, sospenderà il suo ritorno in Russia, non appena esso vedrà che ci solleviamo unanimemente per combattere contro la Turchia.

« Il grande e generoso czar, che Dio lo benedica, avrà allora pietà di noi, e non ci lascierà soli a combattere contro i nostri nemici; egli ordinerà al suo esercito di trattenersi e dichiarerà all'Europa essere necessario riparare all'ingiustizia usata ai bulgari, doversi riunire la Rumelia alla Bulgaria aggiungendovi ciò che le appartiene.

« Il principe Dondukoff, il quale agì sempre in vantaggio dei bulgari, promise anche pochi giorni sono ad uno dei nostri vescovi, che, colla forza e volontà della Russia, saremo riuniti in un paese, in una nazione sola, ed egli manterrà la promessa fattaci solennemente tante volte. Dunque all'armi, bulgari! Che ognuno si armi e si riunisca per la grande opera che dobbiamo compiere: l'unità e l'indipendenza della Bulgaria! Dobbiamo vincere o morire! »

« Un linguaggio simile si ode pure dappertutto. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

Domani, (19) ha luogo nella Svizzera la votazione popolare per la concessione del sussidio federale alla ferrovia del Gottardo. Il proclama con cui il Gran Consiglio ticinese eccita il popolo a votare favorevolmente, si chiude colle seguenti parole:

Cittadini ticinesi!

La votazione del 19 corrente mese si risolve dunque per voi nella seguente interpellanza:

« Volete voi accettare la somma di franchi 6,500,000 che la Confederazione ha deciso di consacrare al compimento delle vostre ferrovie? »

Noi crediamo che la risposta non possa essere dubbia per ogni buon ticinese. Rispondere no, sarebbe infatti dichiararvi nemici dei più vitali vostri interessi, nemici dell'interesse generale e dell'onore della Svizzera. Rispondere no, più che opera antipatriottica, sarebbe opera insensata.

« Il vostro governo vi raccomanda quindi caldamente di votare per l'accettazione della legge. Sulla bilancia che sta per librare questo grande interesse nazionale, importa che voi mettiate il più forte contingente possibile dei suffragi affermativi. A questa sola condizione potremo dire, checchè avvenga: il *Popolo ticinese ha fatto il suo dovere.*

Cittadini ticinesi!

Accorrete dunque numerosi ai comizi di domenica prossima, e deponete tutti nell'urna una scheda portante la parola Sì. »

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha da fonte accreditata che l'aggiudicazione dei lavori del tronco ferroviario Airolo-Biasca venne fatta alla medesima Società impresaria (Müller e Soci), la quale già nello scorso anno aveva fatto una offerta per l'esecuzione di tutte le linee di raccordamento e con un sensibile ribasso sul prezzo preventivo.

— Il progresso nella passata settimana ai lavori del tunnel del Gottardo fu di metri 21 70 dalla parte di Göschenen e di metri 30 40 dalla parte di Airolo; in complesso metri 52 10, ossia metri 7 45 in media al giorno.

DISCORSO DELL'ON. BOSELLI

Come ieri abbiamo promesso, diamo oggi l'importante discorso fatto dall'on. Boselli per la premiazione degli alunni della scuola professionale di Savona:

Otto giorni or sono io assisteva, plaudente e commosso, nella maggiore città della nostra Liguria ad una simpatica festa, in cui salutai i premii ed ammirai le prove di quelle novissime generazioni, che nelle scuole infantili accolgono i primi raggi della luce che vivifica l'intelletto ed il cuore. Oggi m'è dato sorgere, con vivo compiacimento, in mezzo a voi, interprete delle meritate lodi e dei più fervidi voti per questa scuola nella quale il sapere e lo zelo di chi la dirige e di chi insegna hanno il conforto di poter additare numerosa la schiera degli alunni, ottimi i risultamenti degli studii, continuo il progresso in ogni parte dell'istituzione.

Era colà il germe di quell'istruzione che diffusa largamente porge i più necessarii argomenti per le lotte, per la dignità, per l'operosità della vita ad ogni ordine di cittadini. Qui si preparano i frutti di quegli insegnamenti che fanno più forte, libero e proficuo, perchè più illuminato, il lavoro cui si consacra la mano esperta e la mente studiosa dell'operaio.

Sono queste, o signori, le feste vere della civiltà e del progresso; in esse batte il cuore del popolo e si solleva il pensiero suo a quelle grandezze, vere ed eterne, che non sono il privilegio d'alcuno, ma il diritto imprescrittibile di chi sa e di chi vuole. In esse parlano le conquiste già fatte e risplendono le speranze dell'avvenire. Un raggio d'idealità e d'amore corre fra le generazioni che sorgono vivaci e ardite e quelle già innoltrate e stanche nel cammino della vita, e tutte sono ricongiunte in un'armonia di doveri, e di scopi, che efficacemente riunisce i tempi e le epoche diverse, ispirata e guidata ad un meraviglioso progresso del lavoro e della verità, della patria e di Dio.

Queste riunioni, veramente popolari e democratiche, fanno ripigliar lena e fiducia, anche nei momenti nei quali gli animi si sentono meno sereni.

Uscendo da esse sembrano anche più sicuri i sicurissimi destini della patria e più vere le leggi variissime dell'umano progresso.

Vengano alle feste dell'istruzione e della scienza coloro i quali temono che il progresso di questa nostra civiltà moderna, veramente cristiana, possa arrestarsi per dubbie paure e perversi intendimenti; e qui attingeranno la certezza che l'istruzione largamente diffusa e potente, prepara le invincibili falangi e le armi di scudo adamantino, che basterà a dileguare ogni offesa e ogni insulto alla redenzione morale, politica ed economica delle nazioni civili. Qui questa redenzione si compie; qui si vincono le ultime tenebre degli antichi pregiudizi e dei lunghi errori.

Vengano alle feste dell'istruzione e della scienza coloro cui sembrano oggi men ferme le fondamenta poste dalla natura e dalle leggi alle umane società, e qui ricerchino e qui troveranno le grandi forze e le grandi virtù, che sole possono profondamente guarentire l'ordine pubblico e la pace sociale.

Di qui muove la guerra vittoriosa agli Dei falsi e bugiardi, alle fallaci dottrine, alle pericolose illusioni. Le sètte funeste, i propositi biechi, le passioni sovvertitrici non si estinguono mai colla violenza, rare volte si svolgono col rigore delle leggi, ma si vincono solo con quelle verità che conquistano le menti e i cuori.

Le parole sapienti del glorioso vegliardo, che risuscitò l'Impero tedesco, intese a rialzare l'educazione del suo popolo e risollevarne gli occhi al cielo, saranno per avventura più efficaci, per domare le ree dottrine, delle dure leggi del suo inesorabile cancelliere.

Il secolo nostro è veramente il secolo dell'istruzione; è il secolo del lavoro, è il secolo in cui alle istituzioni, che confortano ed avvalorano le classi lavoratrici, s'è rivolta una viva sollecitudine, la quale corrisponde a grandi bisogni e a grandi doveri.

L'istruzione pubblica nel secolo XIX divenne popolare nel concetto, larga nell'applicazione: i suoi metodi furono indirizzati, non ad adornare vanamente o a deprimere con astuzia l'umano pensiero, ma a dischiuderne i voli, a stimolarne gli ardimenti; e l'ufficio della scuola divenne ufficio di incivilimento e ministerio d'amore.

Tutte le classi sociali si trovarono unite nel culto dell'istruzione per chiedere ad essa nuove forze, nuovi tempi, nuovi orizzonti, e quasi il segreto di miracoli nuovi.

Il bambino del povero, troppo presto destinato a soffrire, fu tolto, per molte ore del giorno, ai dolori del deserto o lagrimoso focolare e alle pene della miseria spesso volte brutale: e venne in scuole ospitali, e fianco di bambini non poveri come lui, a recitare con essi le medesime preci, a dividere con essi i primi travagli e i primi conforti dell'intelligenza, le prime rivelazioni del mondo morale.

E in queste scuole altissimi ingegni riposero il tesoro di grandi speranze, e ogni giorno in ogni terra del mondo civile si prova un metodo, si aggiunge un argomento per rendere sempre più certa e durevole la benefica influenza di quei primi esercizi del corpo e dell'anima infantile.

La scuola primaria è oggimai considerata fra quelle sociali istituzioni più necessarie che un popolo civile dee mostrare bene ordinate, frequenti d'alunni, affidate a maestri e maestre cui non sia troppo scarsa la pubblica mercede, e sia larghissimo il tributo della pubblica riconoscenza.

Il Belgio e l'Olanda si sentono grandi poesi quando mostrano le loro scuole.

E perchè niuno manchi al banchetto della vita civile, ove anche tacesse nei padri la voce del dovere, subentra legittimamente il soccorso dello Stato e l'impero della legge, e l'istruzione primaria è gratuita e obbligatoria.

Nelle popolose città come sulle vette delle montagne, v'è chi proseguendo nelle ore della sera l'opera d'un perseverante apostolato contende all'ingiusto dominio dell'ignoranza i suoi ultimi soggetti. E non vi è casa di modesto artigiano cui le biblioteche popolari non estendano il circolo delle nozioni utili, delle idee e dei sentimenti che sorgono dalle buone letture.

Ma non basta. Le scuole d'arti e mestieri intervengono a portare, con speciali insegnamenti fra i figli del lavoro quel capitale della scienza in cui debbono avere la parte loro, e del quale sentiranno i frutti sicuri e copiosi. Così, mentre pareva agli economisti melanconici, e ai lavoratori stupefatti che l'introduzione delle macchine e la prevalenza delle grandi manifatture togliessero al lavoro dell'uomo ogni soddisfazione e ogni energia della mente, la diffusione della scienza e gli insegnamenti speciali di essa, associarono più che mai l'intelligenza dell'operaio alle sorti e ai progressi delle industrie.

A tanto movimento nell'istruzione popolare sorrestano le più alte conquiste e il culto più elevato della scienza. Nell'Italia nostra già ferve l'impazienza di raggiungere nei varii magisteri scientifici ogni altra nazione — e non vi è istituzione che non partecipi a questa gara, dalla gioventù delle Università nostre e dai dotti della nostra Accademia, ai prodi ufficiali del nostro esercito, poichè oggi la vittoria non sorride solo ai più forti, ma anche ai più dotti.

Nell'istruzione sentono i paesi civili di trovar forza e ricchezza, essa ne moltiplica la potenza e porge il segreto d'imprese che possono tenere e par non si tentano invano.

Il lavoro diventò il dovere, la dignità, l'onore di tutti. In esso, che è l'esterna manifestazione delle umane facoltà, ravvisarono i pensatori il fondamento della proprietà: esso divenne libero e si è sentito verso coloro che ne sono i più numerosi e assidui rappresentanti, il dovere di riconoscere molti diritti prima conculcati, di riparare molte ingiustizie del passato, di porgere aiuto a molte opere di difesa, di reintegrazione, di avanzamento.

La previdenza del mutuo soccorso, l'ordinamento propizio e accorto della cooperazione, la meravigliosa propagazione del credito popolare, che ebbe in Italia il soffio vitale della dotta ed efficace eloquenza del Luzzatti; le casse postali di risparmio che la vigorosa iniziativa del Sella ha disseminate dovunque, nel nostro paese; vi è un piccolo risparmio da promuovere e custodire; le leggi sulla pubblica igiene che le paesi liberissimi non esitarono a recare l'ingerenza del governo dovunque vi è una necessaria tutela da esercitare, e i provvedimenti che s'invocano anche presso di noi sul lavoro dei fanciulli, sono, o signori, tutte istituzioni, sono tutti provvedimenti, mercè i quali le classi lavoratrici per sè stesse, e le classi più illuminate ed abbienti con esse e per esse, intendono a raggiungere uno scopo di suprema importanza economica e sociale; e nel proseguirlo, le classi che più hanno e più sanno già fecero assai e debbono ancor fare moltissimo.

Ma perchè sia grande veramente e felice un popolo basta tutto ciò, o signori? Basta per assicurare la pace sociale? Perchè il progresso delle genti civili proceda alto, certo, fecondo?

L'istruzione è uno strumento; le istituzioni, cui abbiamo accennato, sono mezzi. Tutto ciò non basta per formare l'anima e il carattere di un popolo, per inspirare l'idealità dei grandi fini, la fede dei grandi doveri, la sublimità dei grandi sacrifizi.

Non basta l'opera della scienza per reggere la società umana, occorre l'opera della virtù; alla coscienza del diritto deve andar compagna la forte e serena abnegazione; le evoluzioni sociali non sono l'effetto della violenza nè il premio dell'anarchia.

Perchè un popolo rimanga libero e avanzi ogni giorno nelle vie della prosperità, è mestieri che abbia il culto della giustizia, che senta, ami ed osservi ciò che la virtù [illegible] ha di più puro e di più arduo; che, al disopra delle volgari cupidigie e dei godimenti materiali, posseggo l'amore del bello e del vero, e travolando ai tempi infiniti, sappia percorrere la mistica scala che congiunge la terra al cielo.

(*Continua*)

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 17 *gennaio*. — Il nuovo prefetto di Napoli, comm. Fasciotti, arriverà domani. Sia il benvenuto, e pensi che questo è terreno difficile, è un mare tempestoso, in cui gli scogli e le secche della politica pettegola, interessata, astiosa, hanno sconquassato ed arenato navi di più grossa portata e di maggior forza. I partiti, i sottopartiti, i gruppi, le clientele, stanno pronti ad accoglierlo col sorriso sulle labbra, ma con le mani sull'elsa. Se egli si lascierà dominare da simpatie e da influenze, rischierà di vedersi contro domani gli amici d'oggi. Tiri dritto ed applichi la legge, non altro che la legge. Levi una bandiera amministrativa e raccolga intorno ad essa tutti gli uomini schivi di quella politica piccola e molesta che intorpidisce le mani e confonde la mente. Un gran campo è qui aperto all'attività di un esperto e probo amministratore. I Municipii e le Opere pie richiedono l'attenzione del rappresentante del governo. L'istruzione pubblica municipale e governativa, i lavori pubblici, gli appalti e le concessioni aspettano l'occhio benefico di un uomo assennato e rigido. Operi in questa sfera, non metta l'autorità del governo al servizio di questo e di quello, del gruppo o del partito, e se non riuscirà, non arrecherà macchia alla sua lunga ed onorata carriera.

La Giunta municipale ha compilato il bilancio, constatando un *deficit* di circa 10 milioni. Ha votato la tassa sul valor locativo ed un aumento ai centesimi addizionali. È la strenna del nuovo anno, ma le condizioni del bilancio l'avevano resa di assoluta necessità.

Ha destato una grave impressione la domanda fatta dall'avv. Tarantini, il quale ha chiesto una perizia sulle facoltà mentali del Passanante. Questa domanda ha per iscopo, oltre il parere degli uomini dell'arte, che l'avvocato crede necessario, anche quello di allungare la discussione della causa, per attutire e diminuire quel senso di profonda indignazione che circonda ancora la persona dell'accusato.

Come tattica di difesa, io non ho nulla a ridire; solamente credo interpretare il sentimento pubblico, richiedendo una maggiore sollecitudine. Si nominino i periti presto e si facciano presto gli esperimenti.

A proposito di questo processo, debbo dirvi che, avendo un giornale pubblicato la notizia di minacce che si sarebbero fatte ai giurati, la Procura del Re ha proceduto ad una severa inchiesta ed ha constatato che nessuna minaccia è stata fatta e che le voci corse non erano che equivoci e malintesi.

È gravemente ammalato il senatore Gallotti.

La Società dei *tramways* ha inaugurato un servizio d'*omnibus* tra Napoli e Pozzuoli.

La nostra Magistratura è in grande trepidazione per le notizie corse di prossimi movimenti. Stamane, difatti, correva voce che molti mutamenti di alti magistrati si sarebbero fatti.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(O) **Cairo**, 8 *gennaio*. — Comincierò con una notizia, la quale farà senza dubbio piacere ai molti amici che il comm. Ara ha lasciato in Italia. Nella causa fra il governo egiziano e gli eredi Rossetti, la Commissione austro-ungarica per gli affari pendenti, costituita alla Corte di Appello, ha pronunciato sentenza favorevole al governo, patrocinato dal comm. Ara in qualità di membro del Comitato del contenzioso.

Per ben comprendere l'importanza di un tale fatto è necessario conoscere l'interesse che si connetteva in Egitto alla decisione di questa causa la più importante fra tutte quelle di cui ebbero finora ad occuparsi i tribunali della riforma. Gli eredi Rossetti agivano per la rivendicazione di oltre 4000 ettari di terreno, che pretendevano essere stati loro concessi dal viceré, ovvero per un indennizzo in ragione di 13,500,000 franchi, per espropriazione delle suddette terre e per diniego di giustizia commesso a loro danno dal governo relativamente al credito di Chalil pascià, cogli interessi su detta somma in ragione di 12 0[0] all'anno, dal 1865 in poi.

A calcolo dei periti l'intera somma chiesta al governo ascendeva a 30 milioni. È incredibile la copia dei mezzi che la parte attrice pose in opera per riuscire nel suo intento. Essa nominò ben sei avvocati dei più riputati, fra i quali il comm. Gatteschi, uno dei luminari del Foro egiziano e noto ai cultori della scienza giuridica pei profondi suoi studi sulla legislazione e sulla proprietà fondiaria.

Di fronte a questi il comm. Ara si trovò solo, ma sorretto dalla fiducia del governo, che non volle associargli altro collega ed appoggiato alla grande pratica da lui acquistata in materie idrauliche durante l'amministrazione da lui tenuta dei Canali Cavour.

Per rispondere alle deduzioni degli avversari che da anni avevano predisposto i mezzi di prova, egli dovette sostenere un lavoro veramente improbo nei quattro anni, durante i quali si trova in Egitto, lavoro che lo tenne occupato anche nella massima parte delle vacanze.

Si stamparono da una parte e dall'altra conclusioni che meglio si chiamerebbero trattati scientifici; si cumularono perizie sopra perizie per determinare la qualità dei terreni e decidere la questione se o meno siano stati coltivati e se siansi eseguite opere di bonifica; poscia, caduto in discredito, si fecero venire periti persino dall'Inghilterra. Finalmente la Commissione, composta dei consiglieri scelti d'accordo dal governo egiziano e dal governo austro-ungarico, che sono i signori Lapenna (austriaco), Giaccone (italiano) e Scott (inglese), ha profferito ieri la sentenza definitiva, colla quale si assolve il governo dalla domanda avversaria.

Il khedive ed i ministri hanno debitamente apprezzata l'opera prestata dal commendatore Ara in questa causa, e Nubar pascià volle recarsi egli stesso da lui per porgergli le congratulazioni dei colleghi ed esprimergli la soddisfazione del governo per la valentia, pel coraggio e per la moralità di cui diede prova. Nè questo successo può dirsi isolato, perchè l'avvocato italiano, al quale furono affidate le cause più difficili ed importanti, ebbe quasi sempre seconda la fortuna, a differenza de' suoi colleghi delle altre nazioni. La colonia italiana del Cairo, che ama e stima il commendatore Ara, ne è lieta e finisce per persuadersi che anche sulle sponde del Nilo il vero merito, comunque modesto, viene per sempre a galla.

Il ministero dei lavori pubblici fu il primo a pubblicare il proprio organico, modellato su quello dei ministeri d'Europa, tenendo peraltro il debito conto delle circostanze del paese. Un decreto in data del 6 gennaio incarica poi la Commissione d'inchiesta di preparare progetti di legge sopra tutte le materie che furono da essa esaminate, e stabilisce che, a partire da un giorno che sarà fissato, nessuna imposta potrà essere percepita e nessuna misura generale d'amministrazione potrà essere applicata se non in forza d'una legge presentata dal Consiglio dei ministri, sanzionata dal khedive e pubblicata nel *Monitore egiziano*. Cesserà così l'incertezza sui diritti e doveri dei governanti e governati, che era uno dei principali ostacoli alla prosperità dell'Egitto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 gennaio.

(108ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

TREVISANI, FANO, SICOTERA e MUSSI chiedono l'urgenza per alcune petizioni.

IMPERATORI (nuovo deputato di Pallanza) presta giuramento.

PRES. annunzia che gli Uffici autorizzarono la lettura d'un progetto di legge dell'on. Toaldi e di un progetto dell'on. Paternostro, che saranno svolti in altra seduta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

Si approvano i capitoli dal 112 al 124 con una sola osservazione dell'on. Indelicato a cui risponde l'on. ministro.

MALDINI parla sul capitolo 124. (Porto di Venezia di 1ª classe) Fa delle osservazioni sulla iscrizione della spesa per la banchina nella parte straordinaria e chiede schiarimenti al ministro e al relatore. Fa pure osservazioni sulla esiguità della somma inscritta per questo lavoro.

L'oratore chiede al ministro se creda sufficienti le somme per le banchine, per le escavazioni straordinarie e quali provvedimenti intenda prendere se non bastano le somme.

ALVISI (relatore) dà schiarimenti all'on. preopinante.

CAVALLETTO parla sull'importanza dei lavori nel porto di Venezia.

MAUROGÒNATO dice che la Commissione del bilancio trovò, che nella Relazione era abbastanza chiara la distinzione fra le spese ordinarie e straordinarie. Il comune di Venezia fu grato alla Commissione che richiamò l'attenzione del Parlamento sui nostri bisogni.

Sostiene che le spese per le calate ed altro occorrenti per la stazione marittima, erano a carico delle ferrovie dell'Alta Italia e perciò ora del governo che le ha riscattate. Non occorre adunque fondo, nè legge speciale, dovendosi inscrivere fra le varie spese di completamento dell'Alta Italia.

Osserva, che i bisogni sono di L. 400,000 per l'escavazione del grande canale che sono già concedute dal bilancio; occorrerebbero 80,000 pello scavo dei piccoli canali, e ne sono concedute 60,000. Ci vorrebbero L. 100,000 per escavare maggiormente l'imboccatura del bacino della stazione marittima, onde i bastimenti ne uscissero più facilmente, e altre 100,000 per escavare vicino alle banchine, onde con quella terra fare il *terrapienamento*, sul quale si fabbricherebbero i magazzini generali.

Questi sono i bisogni ordinari più urgenti, restando poi a risolvere le grandi questioni della laguna di Chioggia, e del porto del Lido, sulle quali sarebbe omai tempo di deliberare, perchè la condizione di quei paesi peggiora sempre più.

Raccomanda vivamente al ministero attuale questi vitali interessi, pei quali il precedente ministero era molto bene disposto.

MEZZANOTTE (ministro) dice che le s[omme] per la calata della stazione sono, come propone l'onor. Maurogònato, contemplate nel preventivo dei lavori di completamento che deve fare il governo, come successore della Società dell'Alta Italia.

Promette di preoccuparsi di tutti gli altri bisogni per escavazioni, e occorrendo promuovere legge speciale, ma ricorda che vi è già un progetto di legge per portare la profondità del Canale di Malamocco a 9 metri.

MALDINI dubita che le lire 100,000 occorrenti pei maggiori scavi alla stazione marittima si tolgano alle 400,000 destinate pel canale di Malamocco, e non le vorrebbe.

MAUROGÒNATO soggiunge che anche le suddette 100,000 dovrebbero formar parte del completamento della stazione.

In ogni modo, non vorrebbe neppur lui che fossero tolte al preventivo del gran canale, ch'è la prima necessità non solo commerciale, ma anche militare di Venezia. Se il ministro non può considerarlo come spesa di completamento a carico della ferrovia, lo prega di presentare un progetto di legge per escavazioni straordinarie, non potendosi tollerare lo scandalo di quella stazione che costò tanti denari e che da tanto tempo dovrebbe esser compiuta. E così bisogna finire il terrapienamento delle banchine, onde si possa su quello spazio fabbricare i magazzini generali, che Venezia aspetta ancora dopo tanto tempo, mentre i denari a questo scopo assegnati dal Parlamento sono pronti da qualche anno.

MEZZANOTTE (ministro) promette che studierà tutte queste questioni e proporrà i provvedimenti necessari.

MAUROGÒNATO ringrazia.

DEPRETIS dichiara che risponderà mercoledì alla interrogazione dell'on. Martelli Bolognini circa irregolarità della prefettura di Firenze per mancata trasmissione di ricorsi comunali.

MARTELLI BOLOGNINI aderisce.

COPPINO presta giuramento.

Si approvano i capitoli del bilancio fino al 128 (Studi di nuove linee) sul quale parlano gli onor. Bausina, Napodano, ai quali rispondono il ministro e il relatore.

Si approvano i capitoli 129, 130 e 131 con un'osservazione dell'on. Baccarini.

Si approva la sospensione sui capitoli della categoria terza (Spese di costruzione di strade ferrate) finchè la Commissione abbia fatta la sua speciale relazione su quei capitoli.

MINGHETTI ed altri rinunziano a parlare, riservandosi di chiedere la parola quando la categoria terza verrà in discussione.

PRES. L'onor. Podestà non essendo presente si rimanda ad altra occasione la di lui interrogazione sul Gottardo.

La spesa complessiva del bilancio dei lavori pubblici non potrà approvarsi che dopo la decisione sui capitoli rimasti sospesi.

Si procederà allo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Antonibon e dell'interpellanza dell'onor. Barazzuoli sulla revoca del decreto Vigliani.

ANTONIBON dice che la revoca del decreto Vigliani ha allarmato la magistratura, che ha bisogno di essere rassicurata.

Ricorda le idee esposte in Parlamento dall'on. Taiani circa la magistratura e alla necessità di riformarla e ricorda i precedenti legislativi e governativi sulla inamovibilità.

Esamina le disposizioni del decreto Vigliani, che dava maggiori guarentigie degli altri precedenti decreti alla magistratura.

Dice che il trasferimento di un impiegato è un premio e un castigo, e parla dei pericoli d'abusi nel sistema delle traslocazioni. Espone le legislazioni straniere sui trasferimenti e le guarentige che esse sanciscono.

Dice che senza garanzie, la magistratura resta in balìa del potere esecutivo. Comprende il pensiero del guardasigilli che vuole togliere alla magistratura il carattere regionale e svolge su questo concetto alcune considerazioni, non mostrandosi persuaso del danno della magistratura regionale.

L'oratore crede che mali esistano nella magistratura, anche perchè si usò indulgenza verso magistrati che condannarono i martiri politici. Deplora che spesso si intrometta la politica nella giustizia.

Espone qualche considerazione sulla necessità di riformare l'ordinamento giudiziario, di migliorare le condizioni dei magistrati e di modificare le circoscrizioni dei tribunali.

BARAZZUOLI svolge la sua interpellanza sulla medesima questione. Dice che si limiterà alla vera questione, che è quella dell'abrogazione del decreto Vigliani. Crede che questa abrogazione sia un regresso.

Dichiara che la sua interpellanza non ha intenti politici e che è affatto impersonale, e che l'avrebbe rivolta a qualunque ministro avesse compiuto l'atto dell'on. Taiani.

Esamina le disposizioni del decreto 3 ottobre 1873, dimostrando che tendevano a guarentire la magistratura nell'interesse della giustizia.

L'oratore enumera i danni e i pericoli dei trasferimenti, e ricorda che tanti magistrati egregi preferirono alle traslocazioni il riposo, e fu così privata la giustizia di benemeriti magistrati.

Rivolge all'on. ministro alcune domande circa i suoi intendimenti. (*Segni d'approvazione*)

(La voce dell'oratore non giunge fino alla nostra tribuna)

TAJANI (guardasigilli) dice che è lieto di qualunque discussione che tenda a rialzare la magistratura, e ringrazia gli onorevoli deputati che hanno sollevato questa questione.

L'on. Barazzuoli ha detto che furono già fatti rivolgimenti nella magistratura, e parlò di colonizzazioni di magistrati.

Io non feci che due trasferimenti, ed ho accettato la rinunzia d'un magistrato. Posso assicurare che non ho fatto altri movimenti dopo l'abrogazione del decreto, eccetto tre mutazioni per ragioni disciplinari.

L'on. Antonibon enumerò i mali da cui è afflitta la magistratura, ma in ciò sta la miglior difesa della revoca del decreto.

I due interpellanti hanno sfuggito la parte più elevata della questione.

Io ebbi sempre il convincimento che lo statuto guarentisse al governo le facoltà dei trasferimenti dei magistrati. Non vi è responsabilità dei ministri senza una certa libertà d'azione. Privare il governo delle facoltà dei trasferimenti sarebbe un eccesso. I magistrati hanno già l'inamovibilità del grado. L'art. 69 dello Statuto dichiara che i giudici sono nominati dal Re e inamovibili dopo tre anni.

L'on. Antonibon non tenne presente la disposizione dello Statuto nostre nei suoi paragoni colla legislazione belga. Lo Statuto belga guarentisce l'inamovibilità del luogo, il nostro no. L'inamovibilità nostra è solo per la carica.

L'on. ministro esamina la disposizione dello Statuto e sostiene che la parola *inamovibilità* non può interpretarsi che come guarentigia per il grado, non per il posto.

Cita legislazioni statutarie estere e ripete che la inamovibilità non può intendersi pel luogo, ma pel grado del magistrato.

Sostiene esser diritto del potere esecutivo la facoltà dei trasferimenti, senza della quale non può esservi vera responsabilità ministeriale.

L'onor. ministro esamina la legislazione piemontese, cita le opinioni dell'onor. Rattazzi, e ripete che il decreto del 1873 era una quinta ruota del carro, un vincolo che impediva le misure disciplinari, con vantaggio dei peggiori magistrati.

L'on. ministro dice che resta sempre in vigore l'art. 66 del regolamento giudiziario e restano quindi le altre guarentigie pei magistrati.

Crede che il decreto Vigliani fosse dannoso pel governo e per la giustizia. Esso rendeva impossibile l'azione libera del governo nei trasferimenti, nelle promozioni. Ora resta sempre integra l'iniziativa delle Corti.

L'on. ministro dice che vi sono inconvenienti gravissimi nella magistratura; che un magistrato faceva il banchiere, un altro ha introdotto il magnetismo nelle carceri per scoprire i reati (*Ilarità*).

Crede che lo stesso on. Vigliani, da quel valentuomo che è, avrebbe riconosciuto col tempo i danni del suo decreto.

Si dice che i trasferimenti possono danneggiare i magistrati, ma non si deve confondere l'abuso colla facoltà del governo.

Se il ministro abusasse, il Parlamento, e prima, l'opinione pubblica farebbe giustizia di esso.

Dichiara che ha sempre avuto il convincimento dei danni del decreto Vigliani e che si sarebbe dimesso se avesse incontrata opposizione nei suoi colleghi nel revocarlo.

L'on. ministro dichiara che i suoi convincimenti di magistrato e di deputato sono quelli del ministro.

Dice che l'indipendenza è una virtù dell'animo nei magistrati e che al governo resterebbero mille mezzi di pressione, se non c'è l'indipendenza dell'animo.

Ricorda qualche caso in cui si rivelò l'indipendenza dei magistrati e dice che le maggiori prove di indipendenza vennero dai magistrati amovibili.

Dichiara che vuole diminuito il numero dei magistrati, affinchè questi non siano i vagabondi del paese.

Dice che bisogna migliorare la condizione dei magistrati, perchè ve ne sono molti che non possono mangiar carne ogni giorno e non possono andar vestiti decentemente. In Italia abbiamo magistrati eroi.

Dichiara che la giustizia deve essere avvicinata alle popolazioni, rialzando il giudice unico, di cui abbiamo il tipo nel pretore. (*Segni di approvazione da qualche banco della sinistra*).

ANTONIBON soggiunge qualche osservazione, dichiarando che non presenta mozioni, perchè la sua è una semplice interrogazione. Non si dichiara persuaso delle ragioni del ministro, del quale attende i fatti.

BARAZZUOLI non si dichiara soddisfatto, ma non presenta mozioni.

PRES. La discussione è esaurita.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

In una delle ultime adunanze il Consiglio comunale di Roma per proposta formale della Giunta ha approvato l'aumento dello stipendio del capo d'ufficio per la istruzione pubblica da cinque mila a sette mila lire.

Di questa deliberazione son da lodare l'assessore ed il Consiglio, poichè essa non è che un giusto compenso all'opera assidua, intelligente, e si può anche dire generosa, con la quale l'egregio prof. cav. Bartolomeo Pignetti aiuta efficacemente da tanti anni gli onorevoli assessori preposti agli affari dell'istruzione pubblica ed agli altri dell'ufficio VII in Campidoglio.

—

Prima del 1860 la festa della Cattedra di S. Pietro passava in Roma inavvertita. Era una festa indicata soltanto sul Calendario e nulla più.

Dopo quell'epoca e specialmente dopo la perdita delle Romagne e delle Marche si cominciò a celebrare questa festa con tale apparato di dimostrazioni e di luminarie che tutti i devoti erano sossopra per tutto il giorno.

Dopo il 70, il primo anno fu celebrato, ma più languidamente; di mano in mano è stata trascurata in modo che non se ne parla più.

Infatti i romani non si sono accorti che oggi correva l'anniversario di questa festa, e l'avrebbero intieramente dimenticata se l'*Osservatore romano* non l'avesse ricordata con un lungo articolo di fondo.

—

Venerdì, 24 corrente, saranno celebrati per cura del nostro Municipio solenni funerali in suffragio di Vittorio Emanuele II, nella chiesa di S. Maria degli Angeli alle Terme.

L'architetto municipale cav. Ersoch ha avuto l'incarico dell'addobbo della Chiesa e del disegno del catafalco che sorgerà nel mezzo di questa. La forma del tumulo è ottagona a lati ineguali; è alto 12 metri e altrettanti largo. È d'ordine pestano. Riposa sopra un basamento a due ordini di gradini. Ai quattro lati sorgono in ciascuno due colonne senza base che imitano il granito rosso. Riposa sulle colonne il cornicione sul quale è situato il cippo che sorregge la bara. Questa è ricoperta di ricca coltre di velluto rosso ricamata in oro; sulla bara sono due cuscini sui quali è deposta la corona con gli emblemi reali.

Sul primo ordine dei gradini, negli angoli, sono collocati dei grandi candelabri

color bronzo, nel secondo ordine stanno dei Geni che sorreggono le bandiere donate già al nostro Municipio da alcune città del Regno.

La riunione di queste bandiere, la più parte di tessuto d'oro e d'argento e splendidamente ricamate, nelle mani di quei Geni, produrrà un magnifico effetto.

V'è inoltre il pensiero delicato di avere raccolti gli stemmi delle principali città d'Italia in quel tumulo ed attestare il compianto universale della Penisola per la perdita di sì gran Re.

A piedi de' Geni si vedono quattro leoni che ricordano i famosi leoni piangenti di Canova.

Sulla fronte che guarda l'ingresso del tempio sta, sopra un' apposita base, la lupa accovacciata e Remo e Romolo in atto di poppare. Sul quadrato superiore è dipinto lo stemma della Casa di Savoia.

Negli angoli del piano superiore sono collocate quattro statue simboliche, rappresentanti la Marina mercantile, la Marina militare, la Scienza, l'Industria.

Dal lato che prospetta l'altare maggiore v'è la porta che mette nell'interno del Mausoleo.

Il monumento imita il granito bigio; tutti i fregi e le decorazioni imitano il bronzo.

Ci riserbiamo di dare il nostro giudizio su quel lavoro artistico quando lo avremo veduto in opera. Finora non ce ne dispiace il concetto, il quale, quantunque in qualche parte modificato e rimpiccolito per restare nei confini della spesa, pure presenta una certa grandiosità che potrà essere in armonia con la maestosità di quel tempio.

—

Alcuni cronisti dei principali giornali della città si sono messi d'accordo per promuovere ed organizzare delle feste pel prossimo carnevale.

Questa iniziativa, che speriamo abbia il suo sviluppo e produca i suoi frutti, è sotto tutti i riguardi lodevole.

Per le feste carnevalesche noi desideriamo un maggiore sviluppo dell'industria e del lavoro; ma poichè queste feste indirettamente favoriscono ambedue le cose, in mancanza di meglio ci contentiamo che dall'allegria e dai passatempi piacevoli il popolo ritragga qualche utilità, sia pur passeggiera.

Auguriamo pertanto un esito felice a questo tentativo della stampa cittadina.

—

Finalmente è stato definitivamente sgombrato il Portico d'Ottavia.

I pochi rivenditori di pesce che continuavano ancora a spacciare la loro merce sulle secolari pietre collocate sotto gli stupendi archi del portico, questa mattina hanno dovuto trasportare i loro panieri sulla piazza Costaguti ove è stata fissata per ora la vendita a minuto del pesce.

È vero che si va molto lentamente ma a poco a poco arriviamo ad ottenere, qualche cosa.

E i mercati pubblici dei quali si è sempre veduta la più grande urgenza?

Anche quel progetto è stato gettato nel profondo dimenticatoio comunale!

—

Mentre un giornale della sera faceva alcuni rilievi sull' andamento della Società dell'Acqua Marcia e ne deplorava alcuni inconvenienti, un altro giornale del mattino ne prende le difese e dice che il Municipio non ha nulla da vedere in quest'affare, il quale tutt' al più spetterebbe allo Stato. E aggiunge, che il capitolato fra il Governo e la Società è osservato fino allo scrupolo. Di ciò non dubitiamo, ma noi crediamo però che, se la Società ha il contratto col Governo, è perchè, quando questo contratto ha avuto origine, non esisteva in Roma un Municipio che di nome. Ora però che l'amministrazione e la manutenzione delle strade è assolutamente devoluta al Municipio e che la Società dell'Acqua Marcia le rompe e le accomoda a suo capriccio, non comprendiamo veramente perchè la tutela della Società non sia affidata piuttosto al Municipio. Siamo persuasi che, se ciò avvenisse, non sarebbe per lo meno protratto all'infinito l'obbligo che la Società ha di costruire una grande fontana sulla piazza di Termini con una copiosa mostra d'acqua.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 17 Gennaio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al [illegible]
L'altezza della stazione è di 49,m 65
Barometro a mezzodì = 761.3
Termometro centigrado
Massimo = 12,1 — Minimo 4 6
Umidità media del giorno
Relativa = 74 — Assoluta 6,20
Vento dominante. Variabile, dominando il Nord debolissimo.
Stato del cielo. Nuvolo o totalmente coperto.
Pioggia in 24 ore: Poche gocce.

—

LOTTO
Estrazioni del 18 gennaio
Roma 39 — 80 — 70 — 7 — 73

LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Dall' egregio direttore generale delle strade ferrate Meridionali riceviamo la seguente lettera, che per dovere d'imparzialità pubblichiamo, avvertendo però che, mentre abbiamo dato ospitalità agli articoli di un uomo competente qual è l'onorevole ingegnere Coriolano Monti, intendiamo riservarci piena libertà di giudizi nella questione delle costruzioni ferroviarie:

Firenze, 17 gennaio.

Preg.mo sig. Direttore del giornale L'Opinione.

Il signor ingegnere cav. Coriolano Monti, prendendo a parlare nel riputato giornale da lei diretto delle nuove costruzioni di strade ferrate in Italia, consacra la più gran parte del suo primo articolo alla Società Italiana per le strade ferrate meridionali. I giudizi che egli ne fa non sono punto benevoli; ma per questo io non farei appello alla cortesia ed alla imparzialità di lei, signor Direttore, per domandarle un po' di spazio, se i giudizi dell'ingegnere cav. Monti non si fondassero sopra fatti insussistenti.

A sentire il cav. ingegnere Coriolano Monti, la Società delle Meridionali, che egli non capisce *perchè si gratificasse e si gratifichi dell'appellativo lusinghiero di benemerita*, ha sconvolto il sistema delle ferrovie italiane, stabilito nel 1865, perchè, dopo aver costruito le strade più facili lungo l'Adriatico, *dove a tratti non occorse nemmeno espropriare il terreno, perchè si ponevano le guide perfino sul lido del mare*, fece in maniera, *intralciando le carte con disegni sopra disegni, che tra la burocrazia dei ministeri quasi si perdè la traccia delle prescrizioni di legge, e riuscì quasi, valutati come oracoli i detti dei suoi ingegneri, a far cancellare dal novero delle strade ferrate italiane le linee che ai loro padroni non tornava acconcio mandare ad effetto.*

Ora, l'ingegnere cav. Monti dovrebbe sapere che la Società delle Meridionali ha costruito dal 1862 in poi 1200 chilometri, tra i quali 325 di ardue e dispendiosissime traversate del l'Appennino; e che i tratti nei quali egli dice che si sono poste le rotaie sulle sabbie del mare, sono stati dei più costosi per lavori di consolidamento, che sono estimatissimi e lodatissimi da tutti coloro che studiano le ferrovie sul terreno e non sulle carte e sui libri.

Restano alla Società 200 chilometri da costruire, per i quali il governo ebbe da essa a tempo debito i progetti di esecuzione.

I ritardi non provengono nè da *intralcio* di carte, nè da *sottigliezza* della *burocrazia*. La burocrazia che al ministero dei lavori pubblici ha cura dei tracciati di ferrovie, si chiama il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e a non pochi parrà troppo irriverente il modo sdegnoso con cui ne parla il cav. ingegnere Coriolano Monti.

Del resto, egli che è stato deputato non può ignorare che i ritardi nell'approvazione dei disegni delle ferrovie ordinariamente non provengono da *intralcio di carte* procurato d'accordo fra la Società e la *burocrazia*, ma da conflitti d'interessi locali e da divergenze d'ordine tecnico.

Io non voglio qui adesso rifare la storia delle costruzioni fatte dalle meridionali, poichè tutte le questioni a ciò relative si dovranno svolgere ampiamente innanzi alla Commissione d'inchiesta. Mi sia lecito però far osservare al cav. ing. Monti che, se la Società non ha compiute le costruzioni, ha però da dieci anni introdotto radicali riforme nelle sue tariffe, per dare più espansione e più svolgimento al traffico, servendo meglio all'utile pubblico che ai suoi propri interessi; e che se fosse obbligata alle costruzioni indicate nell'atto di concessione, la resterebbe da considerare se non le convenisse di rientrare in tutto nei patti di concessione, anche per le tariffe, come ne avrebbe l'incontestabile diritto.

Il fatto è che l'esonero e i ritardi delle costruzioni sono derivati da considerazioni politiche, economiche, governative, che sono sanciti da convenzioni passate con diversi ministri, causati in ultimo da convenzioni che da cinque anni il governo ha stipulate e che aspettano sempre il giudizio del Parlamento.

Se poi volesse il cav. ing. Coriolano Monti una prova della tenerezza della *burocrazia*, com'egli la chiama, verso la Società delle Meridionali, la potrebbe trovare nella lite promossa dal governo appunto per i ritardi da lui lamentati alla costruzione delle linee scritte nell'atto di concessione, e colla quale si pretendeva di estorcerle niente meno che due milioni e mezzo di lire per multa incorsa a causa dei precitati ritardi.

Dopo una sentenza di prima istanza, quattro di Corte d'appello e due di Cassazione, che fanno una bella testimonianza della tenerezza del governo e della burocrazia verso la Società delle Meridionali, la Società fu condannata a pagare 32,000 lire; e neanche queste avrebbe pagato, se la legge sui conflitti di giurisdizione non le avesse impedito di far valere la sua azione riconvenzionale contro il governo.

Al cav. ing. Coriolano Monti dà noia che la Società delle Meridionali sia stata qualificata e si qualifichi ancora di benemerita. Egli non potrà dire almeno ch'ella si sia da sè attribuita questa qualifica; come non potrà dire che gli ingegneri di essa abbiano mai preteso di essere *valutati come oracoli.*

Se gl'ingegneri della Società godono di una giusta estimazione, egli è perchè la Società li ha scelti fra i migliori, ed essi hanno giustificato la sua scelta con lavori e costruzioni che hanno meritato l'approvazione degl'intelligenti si nostrali che stranieri, ed anche per la modestia e la coscienza colla quale attendono al compito loro e non perdono il tempo a batter la cassa per levar rumore intorno al loro nome, costruendo *ferrovie fantastiche sulla carta e sui giornali.*

Pregandola d'inserire questa mia lettera nel riputato suo giornale, mi dico con tutta osservanza

Il direttore generale
BOMBRINI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Grave aggressione a Milano. — Leggiamo nel *Secolo* del 17:

In tutti i circoli cittadini si parla con vivo dispiacere di uno sciagurato fatto avvenuto l'altra notte.

Il nobile signor Antonio Frigerio, giovane, colto e ricco, da poco tempo sposo, passa abitualmente la sera al club in via San Giuseppe, ed alle dodici e mezzo di notte, con una puntualità militare, ritorna a casa sua, in via Monte di Pietà, n. 11.

L'altra sera esce dal suo circolo all'ora consueta: il cocchiere d'un brougham vicino gli chiede:

— Comanda la carrozza?

— No, rispose il Frigerio, preferisco fare quattro passi.

E lemme lemme scantona per la via Andegari.

A metà via, vicino alla Cassa di risparmio, incontrò un individuo che gli si avvicinò e gli chiese il soprabito.

Il Frigerio prende il cappello e lo batte addosso all'aggressore, non avendo altro miglior oggetto alla difesa: l'altro con un coltello gli vibra parecchi colpi.

Fu una lotta breve, ma sanguinosa: nessuna guardia di P. S. comparve, sebbene l'ufficio centrale della Questura sia poco lontano.

Dopo pochi minuti l'aggressore fuggiva, ed il Frigerio, ferito al braccio sinistro, all'inguine ed al petto, si trascinava a casa.

Le ferite all'inguine ed al braccio sono leggiere: quella al petto è grave e inspira inquietudine, perchè il coltello è penetrato nella cavità toracica e può aver leso qualche organo vitale.

Sul luogo della colluttazione fu trovato il cappello dell'aggressore.

Su questo fatto si odono i più strani commenti. Qualcuno vorrebbe si trattasse anche di vendetta privata; ma il Frigerio non sa di avere nemici, e la domanda dell' aggressore smentisce ogni altro movente che non sia il furto.

Il feritore è tuttora sconosciuto: si è dileguato nella nebbia, e si teme che riescirà difficile, se non impossibile, scoprirlo.

Notizie militari e marittime. — L'*Italia Militare* reca:

Un R. decreto del 29 dicembre 1878 ha stabilita la somma che i volontari di un anno devono pagare alla cassa nell'assumere l'arruolamento, per l'anno 1879, in L. 1600 per quelli che si arruolano nell'arma di cavalleria, ed in L. 1200 per quelli che si arruolano nelle altre armi.

Pel prossimo anno scolastico 1879-80 saranno fatte ammissioni di nuovi allievi, pel numero dei posti disponibili, mediante esame di concorso:

Al 1° anno dei collegi militari di Napoli, Firenze, Milano;

Eccezionalmente al 4° anno dei collegi stessi;

Al 1° anno della Scuola militare;

Al 1° anno dell'Accademia militare.

Potranno concorrere all'ammissione dei collegi predetti i giovani cittadini del regno (può però il governo fare pei non regnicoli quelle eccezioni che ravvisa opportune) i quali al 1° agosto 1879 abbiano compiuti i 12 anni e non oltrepassati i 15, se aspiranti all'ammissione al 1° anno, ed abbiano compiuto i 15 e non superati i 17 se aspiranti al 4° anno; non siano già stati espulsi per cattiva condotta dai collegi stessi, ovvero da altri Istituti civili, ed abbiano altresì tutte quelle altre condizioni prescritte dall'allegato n° 2 annesso al regolamento per la disciplina, per l'amministrazione e per il servizio interno dei collegi militari, pubblicato in data 1° settembre 1877.

All'Accademia militare ed alla scuola militari, che avranno superato gli esami prescritti, potranno concorrere altresì:

I militari sotto le armi, qualunque sia il loro tempo di servizio, ed i volontari di un anno congedati:

I giovani provenienti dalle scuole civili, cittadini del regno (può il governo fare pei non regnicoli quelle eccezioni che ravvisa opportune).

Il ministero si è riservata la facoltà di ammettere eccezionalmente per quest'anno a concorrere agli esami per l'Accademia militare anche quegli allievi del 1° anno di corso della scuola militare che ne facessero domanda, purchè abbiano prima superati felicemente tutti gli esami pel passaggio al 2° anno di corso della scuola.

Le condizioni per essere ammessi in detti Istituti sono pubblicate nel *Giornale militare ufficiale* di questa settimana.

Gli esami comincieranno il 20 giugno per gli aspiranti al 1° anno di corso dei collegi, il 25 giugno per gli aspiranti al 4° anno dei collegi stessi ed il 30 giugno per la scuola ed accademia:

In Torino presso l'accademia militare;
In Modena presso la scuola militare;
In Roma presso il comando della divisione militare;
In Messina presso il comando della divisione militare;
In Napoli presso il collegio militare;
In Firenze presso il collegio militare;
In Milano presso il collegio militare.

— Il R. avviso *Staffetta* è giunto a S. Vincenzo (isola del Capo Verde) il 14 corrente; sappiamo che quella nave dovrà visitare alcuni porti delle coste occidentali del Marocco e far quindi ritorno nel Mediterraneo.

È giunto a Spezia il regio piroscafo *Dora* con carico di piastre di corazzatura imbarcate a Genova.

Sappiamo che il regio incrociatore *Cristoforo Colombo* si tratterrà ancora per qualche mese alle Antille. Dopo aver visitato San Domingo nel mese scorso, fece ritorno a S. Thomas il 3 del corrente.

Il prefetto Fasciotti. — A conferma di quanto scrivemmo l'altro ieri circa la nomina del senatore Fasciotti a prefetto di Napoli, togliamo dal *Giornale di Padova* il seguente passo d'un articolo col quale commenta quella nomina:

Noi accompagniamo coi nostri voti, nella sua nuova destinazione, il prefetto Fasciotti, senza idea di volerlo adulare, ma come un vecchio liberale, e certi che, nella sua qualità di prefetto di carriera, saprà condurre bene l'amministrazione della provincia di Napoli, come conduceva bene quella di Padova.

Sotto questo aspetto noi sicuramente ci perdiamo, come ci perdiamo anche sotto l'aspetto politico, poichè a Padova il senatore Fasciotti ebbe il merito di mantenersi estraneo ai partiti quanto gli fu possibile; in una parola, con lui si viveva tranquilli, perchè, oltre di essere un gentiluomo, faceva poca politica e più amministrazione.

Per questo e non per altro il prefetto Fasciotti non era l'ideale dei prefetti per uno scarso manipolo di politicanti.

Ora vedremo quanto ci toccherà perdere nel cambio.

Il Principe reale di Svezia a Firenze. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* del 18:

Ieri sera, col treno delle 6 e 50, giungeva in Firenze da Roma S. A. R. Oscar Gustavo Adolfo principe ereditario di Svezia e Norvegia.

S. A. viaggia in incognito, sotto il nome di conte di Tullgarn. Alla stazione non vi fu quindi alcun ricevimento. Attendevano S. A. e il suo seguito, composto di cinque persone, due *landaus* nei quali tanto il principe che gli altri sono saliti per esser condotti all'*Hôtel d'Italie*, dove hanno preso stanza.

A quanto sembra, si tratterrà in Firenze alcuni giorni.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Dott. Antongiuseppe Pari. « L'arte medica e l'arte del birraio. » Considerazioni critiche sopra una conferenza di J. Tyndall, intorno alla fermentazione e le sue relazioni coi fenomeni morbosi. — Roma, libreria Alessandro Manzoni.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi approvato tutto il bilancio dei lavori pubblici, lasciando in sospeso i capitoli concernenti le spese per costruzioni ferroviarie, finchè la Commissione abbia presentato una relazione speciale.

Venne poi in discussione la revoca del decreto Vigliani sulle guarentigie alla magistratura. L'on. Antonibon svolse la sua interrogazione, dimostrando la necessità di riforme giudiziarie che tranquillizzino e tutelino efficacemente la magistratura. L'on. Barazzuoli svolse la sua interpellanza, deplorando come un regresso la abrogazione del decreto 3 ottobre 1873 e dimostrando i danni che all' amministrazione della giustizia recherà la sconfinata facoltà dei trasferimenti affidata al potere esecutivo.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia, non potendo negare che il suo decreto sia un regresso, si sforzò, con lunga e minuziosa disamina delle parole statutarie, di provare che l'inamovibilità dei magistrati deve intendersi pel grado e non pel luogo. Egli dichiarò che la facoltà dei trasferimenti dei magistrati deve mettersi in relazione necessaria colla responsabilità ministeriale, e svolse molte considerazioni per dimostrare questa sua tesi, ripetendo più volte che non accetterà mai restrizioni alla facoltà di trasferire i magistrati, della quale assicurò che non abuserà. Egli parlò della necessità di rialzare le condizioni della magistratura ed espose qualche idea sulla riforma da lui vagheggiata.

Gli onorevoli Antonibon e Barazzuoli non si dichiararono soddisfatti, ma non presentarono mozioni.

Anche oggi era scarso il numero dei deputati presenti alla seduta, e noi dobbiamo eccitare i nostri amici ad accorrere, essendo prossime discussioni importanti e la votazione per completare il seggio presidenziale della Camera e per nominare un nuovo commissario nella Giunta dell' inchiesta ferroviaria.

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici nell'adunanza di questa mattina, dopo aver autorizzata la lettura di due proposte di legge dei deputati Toaldi e l'altro nostro, hanno completata la Giunta sui progetti di legge per l'impianto graduale del servizio telegrafico nei capiluoghi di mandamento che tuttora ne difettano e per modificazioni alla legge 8 giugno 1873, sulle decime ex-feudali delle provincie napoletane e siciliane.

A commissari del primo progetto sono stati nominati gli onor. Berti Domenico, Morzario, Pissavini, Correale, Manfrin, Morini, Guarini, Grimaldi e Baccarini; e del secondo, gli onor. Del Zio, Capo, Nocito, Falconi, Inghilleri, Lanzara, Massilli, Panattoni e di San Donato; entrambi i progetti furono approvati con alcune raccomandazioni ai commissari.

Quattro uffici hanno quindi preso ad esame il progetto di legge concernente la Convenzione monetaria firmata a Parigi il 5 novembre 1878, fra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera; tre Uffici dettero mandato di fiducia al commissario ed uno si dichiarò per l'approvazione della Convenzione.

Un Ufficio si è pure occupato del disegno di legge relativo all'ordinamento dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e del real Corpo del genio civile; il progetto è stato in massima approvato, ed a commissario fu nominato l'on. Ronchetti Tito, dandogli mandato di fiducia.

—

TRATTATI DI COMMERCIO

Oggi in casa dell'on. Sella, obbligato ancora al letto dalla lieve infermità al piede, si è adunata la Commissione incaricata di esaminare il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria. Erano presenti tutti i commissari. L'on. Luzzatti riferì sulle petizioni giunte alla Commissione e dopo una discussione di parecchie ore, la Commissione ha deliberato di riunirsi nuovamente domani alle 2.

Ci giungono da Vienna notizie sulla discussione del medesimo trattato nella Commissione della Camera austriaca. La Commissione si è mostrata in parecchi punti poco contenta, e segnatamente rosistè, a quanto si dice, alla diminuzione della tariffa generale pei tessuti di seta italiani che entrano in Austria. Il ministro del commercio Plumecki difese il trattato mostrando i danni che sarebbero derivati se le esportazioni austriache fossero cadute nella tariffa generale italiana, e fu nominato relatore della Commissione il deputato Teusch. Come si sa, il trattato di commercio in discussione deve essere ratificato entro il gennaio.

Sappiamo che non procedono alacremente le negoziazioni tra la Svizzera e l'Italia. Noi avevamo consigliato sempre di far colla Svizzera un accordo sulla base della nazione più favorita, accompagnato da un regolamento del commercio di confini, da un cartello doganale e da alcune reciproche mitigazioni su alcuni dazi. Manteniamo questo nostro punto di vista e torneremo sull'argomento.

—

CONVENZIONE MONETARIA

Le obbiezioni fatte dal nostro giornale contro alcuni punti della Convenzione monetaria, ebbero eco in tutti gli Uffici della Camera, e principalmente il divieto di accettare biglietti piccoli per obbligo internazionale incontra difficoltà quasi insuperabili.

—

L'ON. DE SANCTIS

Siamo lieti del miglioramento che si è notato oggi nella malattia dell' on. De Sanctis, come i lettori rileveranno dal seguente bollettino:

Roma, 18 gennaio 1879 (ore 1 pom.).

Febbre 38. 2. Tumore di milza molto ridotto. Meteorismo diminuito. Notte abbastanza tranquilla.

Firmati: G. BUONOMO
IAC. MOLESCHOTT
A. DE SANTIS.

L'EMIRO DELL'AFGANISTAN

La *Presse* di Vienna pubblica un telegramma da Pietroburgo in cui dice ch'è arrivata, per la via di Teheran, la notizia che Shere Alì, prima della sua partenza da Cabul, tenne un *durbar* in cui si dichiarò pronto e riconoscere, se fosse necessario, l'alta sovranità dello czar e sottomettersi al suo comando militare. Un aiutante di campo dello czar riceverà l'emire ad Oremburgo. A Samarcanda e Tashkend l'intera popolazione si prepara a fargli una festosa accoglienza. Nella prima di queste città è sepolto un antenato Shere Alì, il quale è venerato come un santo. Shere Alì è accompagnato da una scorta militare di 180 uomini.

—

Il *New York Herald* ha da Tashkend 13 corr.:

« L'invito di venire a Tashkend presentato dal generale Kauffmann all'emiro può giungere a quest' ultimo solamente il 18 corrente. L' emiro può arrivare qui non prima del 5 febbraio. Egli è preceduto da nove elefanti e 2000 cavalli, che trasportano le donne, il tesoro, ed i bagagli. Egli riceve ogni giorno relazioni da suo figlio Yakoub, su cui si crede che l'oro inglese cominci ad esercitare influenza. È probabile ch'egli usurpi bentosto il trono a suo padre. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Macerata, 17. — L'Associazione liberale monarchica commemorava oggi l'anniversario del trasporto funebre del Re Vittorio Emanuele dal Quirinale al Pantheon. Vennero letti due applauditi discorsi, e fu eseguito un inno egregiamente musicato dal maestro Panizza.

Vienna, 17. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'imperatore, per discutere un progetto di legge riguardante la Bosnia.

La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli:

« Le trattative fra la Russia e la Turchia sono avanzate fino alla redazione del documento di pace, ma rimane tuttora sospesa la quistione dell'indennità di guerra, che presenta ancora alcune difficoltà. Il trattato sarebbe eventualmente sottoposto domenica all' approvazione del sultano e quindi sarebbe firmato dai plenipotenziari. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado:

« Saranno create tre Legazioni: una per Pietroburgo e Berlino, l'altra per Londra e Parigi, e la terza per Cettigne. Nella Bulgaria la Serbia sarà rappresentata da un agente diplomatico. »

Bucarest, 17. — Callimaki Catargi andrà a Bruxelles e all'Aja per notificare l'indipendenza della Rumenia ed ottenerne il riconoscimento.

Costantinopoli, 17. — Hafiz pascià fu nominato ministro di polizia.

Copenaghen, 17. — Il Folkething è convocato pel 31 gennaio.

Berlino, 17. — La *Post* dice che il principe di Bismarck in una privata conversazione dichiarò che gli è affatto indifferente che il progetto riguardante il diritto disciplinare del Reichstag sia approvato intieramente o in parte, ma che ora è soltanto urgente d'impedire la propagazione dei discorsi dei deputati socialisti. Se il Reichstag crede di potere per ora fare a meno di questo progetto, il principe di Bismarck crede di avere fatto il suo dovere col presentarlo.

Versailles, 17. — Il Senato convalidò le elezioni di 49 senatori e quindi si aggiornò a martedì.

Parigi, 17. — Il *Temps* ed il *Journal des Débats* approvano in generale il programma del ministero, benchè la sua forma sia fredda. Questi giornali credono che una crisi ministeriale sarebbe inopportuna e pericolosa.

Il centro sinistro votò ad unanimità una dichiarazione, la quale aderisce al complesso del programma ministeriale e dice di attendere con fiducia le spiegazioni e gli atti del gabinetto.

La sinistra moderata tenne pure una riunione, dalla cui discussione risultò che l'attitudine quasi unanime della sinistra sarebbe favorevole al mantenimento del ministero, se Dufaure acconsentisse ad accentuare le sue dichiarazioni in modo da correggere l'insufficienza del programma.

L'Unione repubblicana dichiarò che credeva inutile di discutere il programma, vista la sfavorevole accoglienza da esso ricevuta, ed incaricò Floquet di prendere parte alla discussione di lunedì e di domandare specialmente alcune modificazioni nel personale dei pubblici funzionari.

L'estrema sinistra, riunitasi presso Louis Blanc, incaricò Madier di portare lunedì alla tribuna le sue rivendicazioni.

Londra, 18. — Hicks Beach, ministro delle colonie, in un banchetto di conservatori, pronunziò un discorso, nel quale difese la politica orientale del governo; disse che le relazioni dell'Inghilterra colla Russia e con tutte le altre potenze sono soddisfacenti, e che la guerra coll'Afganistan è effettivamente terminata. Parlando quindi della depressione del commercio, il ministro disse che l'industria inglese trovasi spossata nei mercati d'Europa e d'America, quindi il governo procurerà di sviluppare gl'interessi inglesi nelle colonie d'Africa e di estendere l'influenza dell'Inghilterra nel continente asiatico.

Bucarest, 18. — Assicurasi che il governo rumeno, avendo fra le mani gli studi provvisori per la costruzione di un ponte sul Danubio presso Silistria, attende le proposte degli intraprenditori che volessero incaricarsi di questa costruzione.

I lavori dovrebbero incominciare nella prossima primavera, e progredire rapidamente. La garanzia domandata ai costruttori sarebbe di un milione.

Berlino, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* torna a parlare dell' articolo della *Corrispondenza provinciale* e del discorso pronunciato dal ministro dei culti il 10 corrente, nel quale scorge un vivo desiderio del governo di ristabilire la pace colla Chiesa. La *Gazzetta* dice che il Papa, dopo la sua esaltazione al trono, ha troppo spesso e con troppa decisione espresso il desiderio di ristabilire rapporti amichevoli coi governi, e specialmente con quello della Germania, perchè il governo non riconosca con soddisfazione la disposizione personale del Papa. L'enciclica contro il socialismo, la quale esprime il desiderio del Papa di cooperare coi governi, ha una importanza immediata nella quistione della pace con la Chiesa. È da sperarsi, termina dicendo la *Gazzetta*, che le manifestazioni importanti e ripetute del Papa avranno presto un risultato positivo e pratico, e saranno prese in seria considerazione dai cattolici della Prussia e della Germania.

Londra, 18. — Il *Daily-News* ha da Vienna:

« L'Austria-Ungheria e l'Inghilterra non acconsentono che i russi occupino la Rumelia al di là del termine stabilito. »

New-York, 18. — Ieri sera è scoppiato un incendio nei magazzini di merci nella North-Street. Le perdite ascendono a 2 milioni di dollari.

BORSA DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	80 10	80 15
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	441 25	441 50
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano B'ount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	472 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana di il gaz	— —	— —

BORSA DI ROMA

18 gennaio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Malgrado i corsi più deboli statici inviati ieri da Parigi, la Rendita si teneva oggi da noi piuttosto ferma tra 82 25 e 82 27 1/2 fine mese e per contante, con affari però limitatissimi.

In aumento i Prestiti.
Cattolico 90 30.
Blount 88 85.
Rothschild 90 20.

Continua il rialzo delle Generali, le quali, dopo avere aperto 472 50 per contante, salirono a 475 fine mese e terminano 474 50 denaro.

Le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 441 50 a 442.

Le azioni del Gas 608 nominali.
Poco variati i cambi.
Francia 3 mesi 109 62.
Id. *chèques* 110 80.
Londra tre mesi 27 60.
Oro 22 13.

FIRENZE	17	18
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 10 »	22 12 »
Londra 3 mesi	27 63 »	27 10 »
Francia a vista	110 70 »	110 60 cb.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	838 — »	838 — »
Az. Banca Naz.	2090 — fm	2090 — »
Strade ferr. meridionali	340 — »	340 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	703 1/2 fm	702 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	17	18
Ren. 5 0/0 god. 1° lug.	82 27 1/2 fm.	82 22 1/2 fm

PARIGI (ore 3,7 pom.)	17	18
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	79 [illegible]	79 87
» »	76 40	76 85
» 5 0/0	113 22	113 37
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 05	74 —
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	140	140 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	243 —	245 —
Ferrovie romane, azioni	70 —	— —
Obbligazioni lombarde	235 —	235 —
Obbligazioni romane	285 —	285 —
Londra a vista	25 20	25 24 1/2
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidato inglese	95 15/16	95 15/16

VIENNA	16	17
Mobiliare	221 30	221 90
Lombarde	66 75	66 50
Banca Anglo-Austriaca	98 25	98 .
Austriache	245 10	245 75
Banca Nazionale	789 —	789 —
Napoleoni d'oro	9 33 1/2	9 33
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 30
Cambio su Londra	116 25	116 30
Rendita Austriaca	63 25	63 25
» » in carta	61 95	61 95
Union-Bank	67 80	67 80
Rendita aust. nuova (oro)	73 05	72 90

BERLINO	16	17
Mobiliare	395 —	387 50
Austriache	427 —	425 50
Lombarde	118 —	110 —
Cambio su Londra	20 20	20 20
Rendita Italiana	75 —	74 70

LONDRA	16	17
Cons. inglese	95 15/16 a — —	95 15/16 a — —
Rendita ital.	73 3/8 a — —	73 1/4 a — —
Spagnuolo	13 3/4 a — —	13 3/4 a — —
Turco	11 3/8 a 11 1/2	11 1/4 a 11 3/8
Egiz. nuovo	50 1/4 a 50 3/8	50 — a — —
Ottomano (71)	54 a — —	53 3/4 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
REMIGIO GIOVANNI, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

LE MIGLIORI

CAPSULE DI CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da A. Manzoni e C. Milano - Roma, stessa Casa via di Pietra, 91 e nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Garneri.

ANGELIN DESNOIX e C.ie. FARMACISTI
17 Rue Vieille du Temple, Parigi

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente vescicatore contro le irritazioni del petto e della gola, [illegible] i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, [illegible] reumatici, le lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i [illegible].

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in *Roma* nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

capulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale	dal N. 1	all'8	L. 14 —	cap.
» » ginocchiera	» 1	8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1	8	» 8 50	»
POLPACCI con cosciale	» 1	8	» 13 —	
» e ginocchiera	» 1	8	» 10 —	
» semplici	» 1	8	» 5 —	»
COSCIALI	» 1	8	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1	8	» 4 —	»
» con cosciale	» 1	8	» 8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 caduno numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, N. 91 angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

AVVISO

Per le inserzioni in 3a e 4a pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.ª** (Ufficio Centrale d'annunzi).

In Roma, presso la filiale di A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 - Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi d'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi nei giornali suannominati.

La Ditta **A. Manzoni e C.ª** non risponde delle omissioni o ritardi che possano accadere da commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.ª** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI, Milano.

L'Olio di Fegato di merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà nutro-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato da dell'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì.

prezzo della bottiglia Lire **3**.

Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Speronari da *Pozzi*, corso Porta Venezia; e da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che accorda lo sconto d'uso.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA presso l'Ufficio del Registro di CASTELNUOVO DI PORTO, il giorno 20 Gennaio 1879, ore 9 ant., vende i seguenti stabili posti in detto Comune:

1 piccolo terreno	*Prezzo d'Asta* L.	260
2 » appezzamento di terreno	» »	80
3 » »	» »	70
4 » »	» »	120
5 terreno	» »	1190
6 »	» »	830
7 »	» »	300
8 »	» »	560
9 grande corpo di terreno	» »	710
10 porzione di casa	» »	1030
11 »	» »	1140
12 vano ad uso stalla	» »	175
13 porzione di casa	» »	430
14 due vani di casa	» »	560
15 corpo di terreno	» »	3425
16 porzione di casa	» »	940
17 locale ad uso stalla	» »	170
18 porzione di casa	» »	1210
19 »	» »	1450
20 terreno	» »	1500
21 » e separato appezzamento	» »	410
22 piccolo terreno	» »	190
23 terreno	» »	1950
24 locale terreno	» »	500
25 terreno	» »	1050

Più stalla e fienile con piccolo terreno annesso, posti nel Comune di Leprignano. Prezzo d'Asta L. 1-[illegible].

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico di Roma, 6, via degli Incurabili.

CARTA FAYARD E BLAYN

Per dolori, reumatismi, distipazione ed irritazione al petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prodotto medicamentoso colle Carte Chimiche. — Vendita all'ingrosso a Parigi, rue Neuve Saint Merri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso Farmacia D. Mondo.

Roma presso la filiale A. *Manzoni* e C. via di Pietra e via de' Burrò 154-55-56.

SCIROPPO CALMANTE

DI

Ninoux Lechaux farmacista successore di Guillon

in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3, 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala N. 16 e in Roma stessa casa Via di Pietra 91.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — **11** franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacon basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, N. 91, angolo Piazza di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI

di W. Gabriel, dentista a Londra

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti e neutralizzano l'odore sgradevole che è cagionato dai denti guasti: dà poi alla bocca una particolare freschezza e senza recar danno allo smalto dei denti, li rende bianchi dari all'avorio. — Scatola di porcellana L. **2 50**.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche.

Lire 4.

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore e alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili od incomplete, Mali allo stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali.

Lire

Deposito rue Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) *Deposito gen.* per l'Italia, **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16 ang. di via S. Paolo. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, ang. piazza di Pietra e via de Burrò, 154-55-56. *Dett.* nelle primarie farmacie.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini, le macchie, le rugosità e screpolature della pelle*; è poi il miglior balsamo finora usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete già vecchie del [illegible]. Flacone di 60 confetti L. 5.

Depositi a Parigi da *Vié Garnier e C. successori* di *Garnier Lamoureux e C.*, 203 rue St. Honoré e rue de Vingt Neuf Juillet, 10. — Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N. 0	larghezza centimetri 57	per	71	L. 3 50
» 1	» » 70	»	72	» 4 50
» 2	» » 77	»	90	» 5 50
» 3	» » 90	»	93	» 6 50
» 4	» » 96	»	1[illegible]	» 7 50
» 5	» » 100	»	135	» 8 50
» 6	» » 115	»	147	» 9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente nei dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisse. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano i denti in contatto. Nei dolori di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 1 alla bocc.

Deposito e vendita presso A. *Manzoni* e C., via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. *Manzoni e C.*, via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è solo l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come e per mio consiglio vedute praticare con decisa profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca. che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1862 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifoea*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, e lo abbiamo appreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — CAV. MARGOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali azioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA**

Deposito in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) Via de' Burrò, 154-55-56.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott. DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola	L. 2 25
LIQUORE CLOROFORMICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone	» 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti	» 2 75

Istruzione esplicativa e invio franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

DELETTREZ

DELETTREZ FABBRICA Avenue de Rosiers, 8 NEUILLY — DELETTREZ PARIS 54 rue Richer

PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT — GRAND CORDON

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'od. all'*Opoponax* flac.	L.	2 50
Acqua di toel. all'*Opoponax*	» »	2 50
Sapone all'*Opoponax* pac.	»	2 —
Pomata all'*Opoponax* vaso	»	3 50
Olio sopraffino all'*Opoponax* flac.	»	2 —
Cosmetico all'*Opoponax* cad.	»	1 75
Polvere di riso all'*Opoponax* scat.	»	2 —
Cold Cream all'*Opoponax*	» »	3 —

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto. Flacone L. 2 50.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso	L. 3 50
Scatola guarnita di profumeria assortita per regalo	cad.	» 20 —
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scat. d'avorio	cad.	» 2 50
ELIXIR dentifricio	fl.	» 3 —
POLVERE dentifricia	scat.	» 2 —
COLD CREAM alle rose		» 2 —
COLD CREAM alla glicerina		» 2 50
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle	vaso	» 3 —
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, bouquets dei campi, ecc.	pac.	» 2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso	» 3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma presso la filiale, A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo piazza di pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizioni in tutta Italia contro assegno e per vaglia postale anticipato.

Pastiglie alla Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE del farmacista A. Zanetti

MILANO

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. Prezzo L. 1. — Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Speronari, da Pozzi, corso Porta Venezia, e da A. Manzoni e C., via Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL'HAVRE 1868

EAU DES FÉES

[illegible] 1867
Grande diploma di merito a Vienna 1873.

[illegible]

CREMA E POLVERE DELLE FATE

[illegible]

Mme SARAH FELIX
43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano A. Manzoni e C.

Cerotto all' Arnica di Young per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il migliore ritrovato per guarire il dolore dei calli e [illegible]. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il Cerotto inglese Young. Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli Frattina [illegible].

GREMBIALI IMPERMEABILI per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi,	L. 10 cad.
In tela a quadretti	» [illegible]
» » con copriseno	L. 6 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

La Vulnérine

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le sbucciature, le morsicature, le tagliature, le piaghe recenti ed antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro delle madri di famiglia e dei capi di stabilimenti basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2 75.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.*, 21, rue d'[illegible], a Parigi — Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91, angolo Piazza di Pietra, e via de' Burrò, 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore — Gran Diploma d'onore

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI — Certificati numerosi delle primarie Autorità Mediche

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma **DELL'INVENTORE** Henri NESTLÈ (Vevey, Svizzera).

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE

dell'Abbazia di Fécamp in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra), via del Burrò numeri 154-55-56, che lo vende a L. 8 — la bottiglia da litro
» » 4 75 » da ½
» » 3 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato (63)

Tip. dell'Opinione